www.romasette.it

Domenica, 11 settembre 2022
Anno XLIX - Numero 31

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

in evidenza

Il Papa: l'importanza di «ascoltare il cuore»

C'è una storia che precede chi discerne, una storia che è indispensabile conoscere, perché il discernimento non è una sorta di oracolo o di fatalismo o una cosa di laboratorio, come gettare la sorte su due possibilità. Le grandi domande sorgono quando nella vita abbiamo già fatto un tratto di strada, ed è a quel percorso che dobbiamo tornare per capire cosa stiamo cercando. Se nella vita si fa un po' di strada, lì: "Ma perché cammino in questa direzione, che sto cercando?", e lì si fa il discernimento. Ignazio, quando si trovava ferito nella casa paterna, non pensava affatto a Dio o a come riformare la propria vita, no. Egli fa la sua prima esperienza di Dio ascoltando il proprio cuore, che gli mostra un ribaltamento curioso: le cose a prima vista attraenti lo lasciano deluso e in altre, meno brillanti, avverte una pace che dura nel tempo. Anche noi abbiamo questa esperienza, tante volte cominciamo a pensare una cosa e restiamo lì e poi siamo rimasti delusi. Invece facciamo un'opera di carità, facciamo una cosa buona e sentiamo qualcosa di felicità, ti viene un pensiero buono e ti viene la felicità, una cosa di gioia, è un'esperienza tutta nostra. Lui, Ignazio, fa la prima esperienza di Dio, ascoltando il proprio cuore che gli mostra un ribaltamento curioso. È questo che noi dobbiamo imparare: ascoltare il proprio cuore: per conoscere cosa succede, quale decisione prendere, fare un giudizio su una situazione, occorre ascoltare il proprio cuore...

(Papa Francesco, udienza generale 7 set. 2022)

Giovanni Paolo I beato, «la Chiesa dal volto sereno»

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

l'editoriale

Magia dell'appello e responsabilità del ceto politico

DI ERALDO AFFINATI

Giovedì prossimo riapriranno le scuole nella nostra città e come sempre anche quest'anno vengono segnalati problemi per quanto riguarda la mancanza di personale, sia amministrativo sia ausiliario, oltre che docente (in particolare nel sostegno e nelle materie scientifiche), per cui la quasi totalità degli istituti capitolini inizierà le lezioni con orario ridotto, suscitando le proteste dei genitori, i quali spesso non sanno a chi affidare i figli. Si tratta di un panorama consueto assai ben noto che durerà per molte settimane, se non addirittura mesi. Il che, bisogna sottolinearlo, dipende solo in parte dalla buona o cattiva volontà delle persone coinvolte. L'organizzazione dell'istruzione assomiglia a una fisarmonica che per funzionare deve necessariamente adattarsi alla popolazione scolastica, diversa da un anno all'altro. Gli organici vanno sempre ridefiniti in base alla composizione delle classi e alla disponibilità dei docenti, spesso supplenti e precari, oppure appena insediati dopo aver ottenuto il trasferimento. Chi è andato in pensione, ad esempio, ha aperto un buco che va riempito. Inoltre il personale aggiuntivo determinato dal Covid ora non c'è più, tuttavia le operazioni di sanificazione degli ambienti scolastici vanno effettuate lo stesso. Tutti vorremmo partire a ranghi compatti sin dal primo giorno, ma da come stanno le cose adesso, questo è impossibile: dipende da una serie di varianti anche tecniche sulle quali potremmo aprire un lungo dibattito che chiamerebbe in causa le forze politiche, i sindacati, i dirigenti, gli insegnanti e le stesse famiglie sulle quali purtroppo ricadono i pesi finali. In più bisogna ammettere che quest'anno pare oltremodo speciale perché arriva dopo i due anni di pandemia e si trascina dietro una sottile inquietudine legata ai fuochi della guerra ucraina. Molti dei profughi sono fra noi, in una sorta di lontana retrovia. La povertà sembra in crescita e i costi delle bollette provocano ansie. I meno abbienti stanno pagando il prezzo maggiore e, nel degrado e nella paura, l'abbandono scolastico è destinato ad aumentare. Durante l'insegnamento a distanza abbiamo sentito molto la mancanza della vita di classe: specie i ragazzi più fragili ne portano ancora i segni, visibili o nascosti. Per rispondere alla loro richiesta d'aiuto avremmo bisogno di strumenti nuovi: spazi didattici complementari se non alternativi all'aula tradizionale, gruppi di studenti ridotti, équipe pedagogiche in grado di sostenere e affiancare l'azione dei professori. Se in ogni istituto ci fosse uno sportello di consulto psicologico dove indirizzare gli studenti in crisi, molte tragedie potrebbero essere evitate. Questo chiama in causa le responsabilità disattese del ceto politico, locale e nazionale, troppo spesso teso unicamente alla creazione del consenso e non interessato alla costante verifica dei progetti che pure vengono finanziati. Non basta firmare lo stanziamento per la ristrutturazione di un vecchio edificio scolastico o avviare le procedure per realizzare un corso di formazione se poi queste azioni non sono monitorate passo dopo passo. Le burocrazie dimenticano i volti delle persone: ecco la peggiore sconfitta. Mentre invece l'inizio del nuovo anno scolastico dovrebbe coincidere con la magia dell'appello. Per fortuna, aggiungiamo noi, vecchi professori. Se lo dimenticassimo, non avremmo neppure la forza di entrare in classe. Lo sanno bene i docenti che fra poco apriranno i registri e chiameranno per nome i loro nuovi alunni: Giorgio, Francesca, Claudio, Igor, Mohamed... Vedere questi ragazzi alzare la mano e rispondere "presente!", chi in modo esplosivo, carico di energia propositiva, chi timidamente, quasi smarrito, sarà come sempre la gioia più grande capace di ripagarci da qualsiasi insoddisfazione.

Al via il nuovo anno. La voce di due presidi e del nuovo direttore dell'Ufficio scuola diocesano

Scuola, quella normalità con i soliti problemi

DI MICHELA ALTOVITI

Entusiasmo misto a preoccupazione. Sono queste le due sensazioni che Cristina Costarelli, dirigente scolastico del Liceo scientifico Newton e presidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio, esprime all'inizio di un nuovo anno scolastico. «Si ritorna in classe, dopo due anni segnati dal Covid-19, con uno spirito positivo e di ottimismo – afferma – perché rispetto agli anni scorsi c'è una spinta forte per il ritorno alla normalità e quindi al bello della scuola, le sue iniziative e i suoi progetti». Tuttavia «non mancano le domande su diverse situazioni come l'uso della mascherina, che non è previsto come obbligatorio – continua Costarelli – mentre gli ambienti-classe sono spazi limitati rispetto al numero degli alunni. Ci preoccupa soprattutto il sistema di aerazione delle aule e la qualità dell'aria all'interno delle scuole, aspetti che non sono stati per nulla affrontati pur a fronte di linee-guida emanate dal governo». La dirigente ritiene che non ci sia stato «nessun investimento reale e nessun impegno concreto» mentre «il livello di Co2 nelle aule è alto e rappresenta un problema di salute al di là del Covid-19». Altre questioni ancora aperte sono quelle relative alla presenza di alunni contagiati dal coronavirus: «Non sappiamo se dovremo segnalare come gli anni scorsi i nominativi alla Asl – fa notare Costarelli – mentre sappiamo per certo che la Dad non è più prevista ed è giusto che sia così se il Covid viene ormai equiparato ad ogni altra forma di malattia». Guardando alle criticità ancora irrisolte a pochi giorni dal suono della prima campanella (già domani per molte scuole romane), Costarelli fa riferimento sia alla «necessità della piccola manutenzione, come la potatura di alberi cadenti, per la quale si aspettano anche dei mesi», sia alla «storia già vista della mancanza di docenti assegnati, con il problema delle nomine per le supplenze annuali, pur diverso da provincia a provincia, almeno nel Lazio, dove ad esempio a Viterbo e Rieti è tutto a posto mentre a Roma decisamente no».

Sottolinea che «le nomine sono al completo per quanto riguarda gli insegnanti di religione cattolica di Roma - pur con le ultime rettifiche da fare per alcune esigenze sorte in questi giorni per trasferimenti o cambi di cattedra da parte dei docenti - Rosario Chiarazzo, dal 1° settembre nuovo direttore dell'Ufficio scuola del Vicariato. «Quello che osserviamo è che abbiamo bisogno di insegnanti di religione cattolica – fa sapere –. Auspico quindi che ci sia un sempre maggiore incremento di studenti che affrontano gli studi storico-teologici, laddove il docente di religione è una figura che si confronta davvero con i giovani e con l'esperienza che fanno di un mondo in divenire e può avere un ruolo trainante nel qualificare le relazioni, da recuperare dopo questi due anni limitati dal Covid. Spero che questo Ufficio, in continuità con quanto fatto dal mio predecessore, Rosario Salamone, venga percepito e vissuto dagli insegnanti come luogo di incontro e di scambio». Docente di religione cattolica per 25 anni, di Lettere per 12 e per due decenni vicepreside, Chiarazzo, oggi anche docente di Esegesi e Teologia biblica all'Istituto Ecclesia Mater, conosce bene e dal di dentro il mondo della scuola. «Ogni ripartenza, come quella di quest'anno dopo il Covid-19 – sottolinea –, è sempre problematica perché è come dover muovere un enorme macigno ma vedo che c'è notevole buona volontà e impegno consapevole da parte dei dirigenti scolastici e anche dei docenti, che sentono questo peso educativo nei confronti delle nuove generazioni».

Anche Paola Senesi, preside del Liceo classico Giulio Cesare, sottolinea l'importanza di «investire sui nostri giovani perché sono loro il nostro futuro e dalla loro preparazione e dal loro essere qualificati o meno, dall'avere maturato o meno un senso critico dipende il futuro della nostra società». Senesi si dice «serena per questa ripartenza, che viviamo con uno spirito di attesa e con attenzione e prudenza. Il passato deve insegnarci a tenere viva l'attenzione e a stare in guardia».

SALUTE

Cauda a Romasette.it: per il Covid l'inizio di una fase post-pandemica

Per valutare correttamente una situazione epidemiologica «è importante guardare i numeri» e quelli attuali legati al Covid-19 ci dicono che, «nonostante un'inattesa ondata di contagi nella stagione estiva, grazie alla protezione offerta dai vaccini il virus non ha prodotto e non produce uno stress sugli ospedali né sulle terapie intensive e il numero dei morti non è assolutamente avvicinabile a quello delle prime fasi della pandemia». A dirlo a Romasette.it è Roberto Cauda, ordinario di Malattie infettive all'Università Cattolica e direttore dell'Unità di malattie infettive del Policlinico Gemelli, evidenziando che «ci troviamo all'inizio di una fase post-pandemica, con una situazione epidemiologica di convivenza con il virus».

«Se non ci saranno nuove varianti più trasmissibili e diverse da quella attualmente circolante - sottolinea Cauda - dovremmo vivere una stagione autunnale relativamente tranquilla e questo grazie alla vaccinazione e al fatto che Omicron 5 ha una minore capacità di attaccare il polmone mentre si replica di più nel naso, il che significa che si verificano meno polmoniti e una forma meno grave della malattia. Pur a fronte di un'alta trasmissibilità del virus, non si verificano forme di malattia gravi perciò possiamo dire che viviamo una situazione simile a quella che presenta l'influenza».

Liverani, «esempio» di umiltà e servizio

DI ROBERTA PUMPO

Un testimone della verità espressa «sempre con intelligenza», anche con stile «pungente». Un uomo che si è messo al servizio della collettività, dando prova di grande umiltà, e che ha sempre rispettato il pensiero altrui. Nelle parole di chi lo ha conosciuto, questo era Pier Giorgio Liverani, morto mercoledì a Roma. Nato a Verona il 28 aprile 1929, dal 1981 al 1983 è stato il quarto direttore di Avvenire, di cui è rimasto opinionista con la rubrica "Controstampa" per oltre 30 anni. Ha inoltre diretto il mensile "Sì alla vita" del Movimento per la Vita e i "Quaderni di Scienza & Vita", oltre ad aver collaborato con varie riviste cattoliche - tra cui Roma Sette - e scritto diversi libri tra i quali uno dedicato a Madre Teresa di Calcutta. Una passione per il giornalismo che ha trasmesso a Luca, uno dei tre figli – gli altri sono Gianni e Paolo – avuti con Ada, sua sposa per 64 anni.

Dal 1983 al 1992 è stato presidente diocesano dell'Azione Cattolica a Roma. Ed è in questo contesto che lo ha conosciuto don Franco Cutrone, assistente diocesano di Ac dal 1987 al 2001, che giovedì ha celebrato i funerali nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini al Nomentano. «Servizio è la parola migliore per definire e caratterizzare Pier Giorgio», ha detto il sacerdote all'omelia, in una chiesa gremita non solo di giornalisti ma anche di rappresentanti di associazioni per le quali Liverani aveva ricoperto ruoli anche a livello nazionale.

Don Franco ha evidenziato che «mai Pier Giorgio ha cercato posizioni per comandare, nel suo modo di essere e di vivere questo verbo non esisteva». Parlando del suo essere «giornalista a tutto campo», ha ricordato gli articoli «pungenti» scritti in determinate situazioni politiche o sociali. «È stato un uomo senza peli sulla lingua. Non aveva paura di niente e di nessuno, ha sempre fatto il suo mestiere e ha usato l'intelligenza per incidere con la verità sulla realtà. Aveva una fede limpida, genuina, semplice, di colui che si è sempre affidato a Dio». Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, ha messo in risaltò l'umiltà del collega. Dopo aver diretto per due anni il giornale, infatti, proseguendo con la rubrica "Controstampa", «ha saputo mettersi accanto e ha continuato a servire con intelligenza, passione, disponibilità e umiltà un'idea buona di informazione e di vita. Io l'ho sempre considerato un esempio». La sua innata capacità di «tenere lo sguardo fisso sull'altro» e di cercare sempre «lo spazio del confronto anche nelle polemiche più serrate» sono per Tarquinio «lezioni» che auspica «si conservino nel tempo. Bisogna essere chiari senza perdere mai l'amore, che è il senso profondo di tutto ciò che facciamo. Pier Giorgio ce l'ha consegnato, noi siamo chiamati a custodirlo». Nel ricordo di Giuseppe Sabatino, presidente dell'Azione Cattolica di Santa Francesca Cabrini, il grazie a Liverani che con «il suo impegno ci ha fatto assaporare la bellezza di sentirsi ancora di più famiglia nella realtà della Chiesa».

Pier Giorgio Liverani

L'addio al giornalista, direttore di Avvenire per due anni, presidente di Ac a Roma per nove. I ricordi di don Cutrone e Tarquinio

Disagio giovanile, novità dal mondo universitario

DI ONELIA ONORATI

Risse per motivi di droga, esposizione alla criminalità ma anche atteggiamenti autodistruttivi, solitudine, mancanza di progetti. È così che il professor Vincenzo A. Piccione, pedagogista, docente all'Università Roma Tre, definisce la condizione giovanile prevalente, e proprio per contrastarla e rompere il silenzio e la distanza con le istituzioni e la società, ha voluto farsi promotore del master "Umani e digitali, giovani generazioni, educatori di prossimità, i nuovi luoghi dell'educazione". Il master, previsto presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Roma Tre, parte il 15 febbraio prossimo per concludersi il 14 febbraio 2024, è destinato a chi è in possesso di una laurea triennale, che sia a vario titolo coinvolto con la realtà dei giovani, come insegnante, educatore professionale, psicologo, assistente sociale, sociologo... Si delinea così, con 1.500 ore tra lezioni frontali e web-live, seminari e workshop, un anno di percorso per professionisti in grado di incontrare una popolazione giovanile invisibile, in difficoltà e senza prospettive di futuro (info: *https://scienzeformazione.uniroma3.it/*). «È il momento di tornare ad abitare i luoghi dell'educazione perché non possiamo far finta di guardare e giudicare, passando poi oltre. La prossimità che invece il master propone agli studenti chiede all'educatore di concentrarsi sulla cura di se stesso e dell'altro». Ma quali sono gli strumenti per cui un giovane sa progettare un proprio futuro senza perdersi? «Oggi abbiamo perso intensità, significato – spiega Piccione –: tutto è permeato da superficialità, dalla scuola, alla strada, al web, alla famiglia. E invece il linguaggio deve recuperare il suo senso, perché le parole abbiano un valore e non siano solo un mezzo. Occorre insegnare ai ragazzi a leggere i fatti, commentare, scambiare idee. Proprio per facilitare la comprensione del mondo giovanile, ad esempio, all'interno delle ore d'aula proponiamo l'esperienza con il casco per la realtà virtuale. Ma chiediamo anche di fare un passo verso i ragazzi là dove si trovano: tra i docenti c'è anche don Giovanni Carpentieri, educatore professionale che scende direttamente in strada, senza aspettare i giovani nei luoghi tradizionali». Il percorso formativo è «un'autentica novità nel panorama dell'offerta universitaria – conferma don Carpentieri – perché dietro c'è (e continua ad esserci) l'intento di ri-modulare la figura dell'educatore professionale e di tutti gli altri profili professionali afferenti al lavoro sociale a fronte di nuove sfide educative epocali, tra le quali quella di una realtà giovanile che sfugge sistematicamente alle nostre capacità relazionali sia di tipo istituzionale che, ancor di più, socio-educativo». Qualche segnale incoraggiante c'è. Cresce infatti – racconta Piccione – la voglia degli studenti di fare pratica nei luoghi più difficili del disagio e della sofferenza, come il carcere di Rebibbia e l'Ospedale Bambino Gesù, o i centri antiviolenza.

FORMAZIONE

Caring school, proposta al Giovanni Paolo II

Immaginare, progettare e accompagnare le nuove reti della cura: questo l'obiettivo della Caring school "Cura e innovazione sociale", la scuola di formazione promossa dal Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia in collaborazione con gli Uffici nazionali Cei per la pastorale della famiglia e per i problemi sociali e il lavoro e con la Caritas di Roma. Un corso, rivolto agli animatori della carità e agli operatori socio-sanitari, per fare della cura un principio di trasformazione sociale e per sperimentare nuove forme del "vivere insieme" e inedite pratiche di alleanza informale tra generazioni, culture, istituzioni e corpi sociali. Iscrizioni fino al 31 ottobre. Info: www.istitutogp2.it.

Il servizio ai poveri nell'impegno quotidiano delle Missionarie della Carità. A San Gregorio al Celio, accanto alla casa per i senza dimora, la Messa con Tscherrig a 25 anni dalla morte

L'«eredità» di Madre Teresa

DI ROBERTA PUMPO

Al civico 2 di piazza San Gregorio al Celio lunedì scorso è stato un continuo viavai. Adiacente alla chiesa dei Santi Andrea e Gregorio al Celio, oltrepassando un cancello che immette in un giardino, c'è una delle case romane delle Missionarie della carità, congregazione fondata nel 1950 da madre Teresa di Calcutta, la santa dei poveri canonizzata da Papa Francesco nel 2016. Aperta nel 1975, è la seconda casa romana della congregazione (la prima in Europa fu quella inaugurata nel 1973 a Tor Fiscale, oggi residenza dei Padri Missionari della Carità). Al Celio la Madre ha soggiornato più volte ed è possibile visitare la camera tutti i giorni, escluso il giovedì, dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 16.30 alle 18.30. È una stanza molto piccola con un arredamento spartano: un letto, con una coperta a scacchi bianca e blu, un armadietto, una scrivania e una libreria. Nel giorno in cui la Chiesa fa memoria di santa Teresa di Calcutta, in occasione del 25° anniversario della morte, la stanza è rimasta aperta alle visite tutto il giorno e in tanti hanno colto l'occasione per chiedere l'intercessione della piccola "matita di Dio", inginocchiati ai piedi del suo letto. «Che gioia vedere nelle persone tanto affetto e devozione per la Madre – dicono le Missionarie, che accolgono tutti con un sorriso –. Ognuno di loro in qualche modo ha incontrato la fondatrice e si è fatto coinvolgere dal suo messaggio». Come tutte le case della congregazione, anche quella al Celio è umile. All'ingresso, sulla destra, c'è la cappella con il tabernacolo e un crocifisso con accanto la scritta, tutta in maiuscolo, "I thirst", "Ho sete": le parole di Gesù sul Golgota. Nessuna sedia, inginocchiatoio o cuscino, solo dei tappeti. Davanti alla cappella è affissa una lavagna con decine di nomi scritti dai pellegrini. «In ogni momento della giornata in cui andiamo a pregare portiamo davanti al Signore tutte le persone che ci vengono segnalate», proseguono le suore. Accanto alla struttura c'è la casa di accoglienza per 50 senza dimora, tutti uomini over 50. «Persone la cui precaria condizione di salute non permette loro di vivere in strada – spiegano le religiose –. Scelgono di venire qui, noi non costringiamo nessuno. Chi lo desidera, qui troverà sempre la porta aperta». Le "sisters" vivono nel nascondimento, non amano le interviste. La loro missione è «lavorare per Gesù. Non cerchiamo i riflettori o i consensi come non li cercava Cristo. È il Vangelo che deve essere proclamato, non il nostro servizio». Vivono con lo stretto necessario, affidandosi completamente alla Provvidenza. «La Madre diceva sempre "Se credi Dio provvede, altrimenti si ferma"», riferiscono. Di questa loro strenua fede nella Provvidenza ha parlato anche l'arcivescovo Emil Paul Tscherrig, nunzio apostolico in Italia, che lunedì sera ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica nella chiesa dei Santi Andrea e Gregorio al Celio. Da giovane sacerdote ha avuto «il privilegio» di incontrare più volte Madre Teresa e le sue consorelle e in varie occasioni si è ritrovato «completamente disarmato davanti a tanta fede nella Provvidenza», ha detto raccontando le volte in cui è stato testimone della puntuale risposta del Signore alle preghiere delle religiose, che non si sono scoraggiate neanche quando la dispensa era completamente vuota. Ha ricordato quando in Corea, agli inizi degli anni '80, in piena notte bussò al convento un uomo che «senza proferire parola e senza farsi vedere in volto lasciò un sacco di riso e andò via. Le suore erano arrivate a Seul da pochi giorni e nessuno le conosceva. Questa fede nella Provvidenza è una caratteristica delle Missionarie della carità che mi ha sempre impressionato sia da giovane sia tutt'ora, quando ripenso ai tanti incontri avuti con le religiose. Ho sempre ammirato questa profonda fiducia nel Signore». Il nunzio apostolico ha portato il saluto e la benedizione di Papa Francesco e a suo nome ha ringraziato le Missionarie della carità «per le opere e la testimonianza di carità e di fede». Durante la Messa, alla quale hanno partecipato decine di volontari, ospiti delle case e religiose di altri ordini, il presule ha messo in risalto «l'instancabile missione delle religiose, quotidianamente impegnate in molteplici servizi: una testimonianza che onora tutta la Chiesa. In voi la santa intuizione di madre Teresa continua ad essere una benedizione per tutto il mondo. Il servizio verso i più poveri tra i poveri è la strada che lei ha deciso di percorrere e che ora percorrete voi». Una strada che le suore continuano ad attraversare anche in luoghi pericolosi della terra. «Cinque nostre sorelle con 50 senza dimora hanno deciso di rimanere a Kiev anche in questo tragico momento di guerra – raccontano –. Preghiamo costantemente per loro, per tutte le vittime e per la fine del conflitto».

La stanza di Madre Teresa nella Casa di San Gregorio al Celio

Pellegrinaggio sui passi della santa di Calcutta

L'iniziativa promossa domenica scorsa dalla parrocchia di Lunghezza a lei intitolata, in collaborazione con l'Opera romana. La liturgia col vescovo Lamba

Il Celio, Tor Fiscale, largo Preneste. Posti lontani l'uno dall'altro, ma che, uno dopo l'altro, segnano un itinerario "Sui passi di Madre Teresa". Sono infatti i luoghi romani dove è passata la santa originaria di Skopje, e sono stati al centro dell'iniziativa promossa dalla parrocchia di Santa Teresa di Calcutta con l'Opera Romana Pellegrinaggi, in occasione del venticinquesimo anniversario della sua "nascita al Cielo", domenica scorsa. Un itinerario alla scoperta degli spazi romani legati alla santa e alle congregazioni da lei fondate, che i fedeli hanno visitato guidati dal parroco don Maurizio Bartolucci e da don John D'Orazio dell'Orp, e accompagnati da alcuni testimoni che hanno conosciuto personalmente Madre Teresa. Il particolare pellegrinaggio si è concluso nella parrocchia di via Guido Fiorini, con la Messa del vescovo ausiliare del settore Est, monsignor Riccardo Lamba. Oggi nel mondo le suore Missionarie della Carità sono poco meno di cinquemila, mentre le missioni attive ammontano ad oltre settecento in oltre 130 Paesi diversi. A Roma hanno la loro casa al Celio; qui è possibile visitare la stanza nella quale dormiva: un piccolo letto, una scrivania, un armadio. Sul muro un grande crocifisso, un quadretto raffigurante san Francesco e un calendario, fermo al 1997, l'anno in cui morì. Ancora, una tappa presso la Casa religiosa dei Padri Missionari della Carità a Tor Fiscale e poi la Casa Serena dei Missionari della Carità contemplativi. Qui la comunità di Lunghezza ha incontrato padre Sebastian Vazhakala, che non è solo il superiore generale della congregazione, ma ne è il cofondatore, insieme a colei che chiama, semplicemente, "Madre": «Quando sono arrivato a Roma mi sono stabilito in un seminterrato nei pressi della stazione Termini. Poi trovai questo posto abbandonato, tra i baraccati a largo Preneste. All'inizio Madre voleva che restassi alla stazione Termini, poi una volta che riuscii a portarla qui, vide e fu contenta della mia scelta. Era l'8 marzo 1979, e da allora sono rimasto qui». **(Giu.Roc.)**

IN BREVE

Uffici del Vicariato, domani apertura fissata alle 9.30

Domani gli uffici del Vicariato di Roma apriranno alle ore 9.30. Il posticipo dell'orario è dovuto alla partecipazione del personale alla celebrazione che il cardinale vicario Angelo De Donatis presiederà in precedenza per l'inizio del nuovo anno pastorale.

Il cardinale Ghirlanda celebra a Sant'Ignazio

Sabato 17, alle 18.30, nella festa di san Roberto Bellarmino, il nuovo cardinale Gianfranco Ghirlanda, gesuita, docente e già rettore della Pontificia Università Gregoriana, presiederà la Messa nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola.

Un nuovo presidio per i senzatetto

Nasce "Area 95", servizio psico-sociale proposto da Binario 95, il polo di accoglienza a Termini

Attivo da giovedì scorso, nei locali di Binario 95, il presidio psico-sociale chiamato "Area 95". Il polo sociale di accoglienza e supporto per persone senza dimora, alla stazione Termini, lancia così una nuova azione di sostegno psicologico e psichiatrico per la tutela della salute mentale delle persone senza dimora o particolarmente vulnerabili che vivono a Roma. Il servizio, realizzato nei locali concessi in comodato d'uso da FS Italiane, si inserisce all'interno delle azioni sviluppate dal protocollo "Salute per Tutti" siglato dall'assessorato e Dipartimento Politiche Sociali e Salute di Roma Capitale con istituzioni sanitarie ed enti del terzo settore. Un impegno realizzato da Binario 95 e Smes Italia in collaborazione con il Poliambulatorio Caritas di Roma e finanziato dalla Regione Lazio.
All'interno di "Area 95" sono presenti operatori sociali, psicoterapeuti, psichiatri e personale sanitario, che garantiscono la possibilità di realizzare interventi psicoterapeutici individuali o di orientamento e accompagnamento ai servizi sociali, ma anche di supportare gli enti o gli operatori del terzo settore nella gestione di quei casi particolarmente complessi di persone con problematiche psichiatriche che versano in condizioni di emarginazione estrema.
«Nell'ambito della rete dei servizi già esistenti - spiega l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale Barbara Funari - si aggiunge questo nuovo spazio che rappresenta un aiuto concreto per i senza tetto che hanno bisogno di un sostegno psicologico e psichiatrico. Un passo in avanti significativo per aiutare i cosiddetti "hard to reach", persone fragili difficili da raggiungere".
Per Alessandro Radicchi, fondatore del Polo Sociale Roma Termini, «Area 95 vuole rappresentare quel ponte tra chi vive in strada e soffre di malattie mentali, numero purtroppo sempre in aumento, e i servizi psichiatrici istituzionali». L'accesso è gratuito su appuntamento tramite segnalazione telefonica dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 17 al numero unico di Binario 95, 06.4809595, oppure presentandosi all'Help Center.

ama ROMA

AVVISO ESITI DI GARA

AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato le seguenti procedure: Bando 44/2021: Fornitura di sacchi in polietilene per la raccolta differenziata delle varie frazioni, con consegne ripartite; Bando 54/2021: Fornitura di attrezzature e macchinari di officina, l'implementazione di dotazioni di piccole attrezzature a mano, strumentazioni, utensili e attrezzature fisse e carrellate, macchinari ed impiantistica, connessa per le autofficine di riparazione AMA S.p.A.. Dettagli informazioni consultabili su www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i..
Per informazioni: Piattaforma Telematica.

REGIONE LAZIO
ESTRATTO ESITO DI GARA
Oggetto: Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta, suddivisa in 10 lotti, finalizzata alla conclusione di accordi quadro per la fornitura di guanti monouso; Aggiudicatari: – Lotto 1€ 890.175,00 – NACATUR INTERNATIONAL IMP EXP SRL A SU-Roma - Italia; LOHMANN & RAUSCHER SRL Padova- Italia. Lotto 2 € 2.400.000,00 - CARDINAL HEALTH ITALY 509 S.R.L. Roma-Italia; NACATUR INTERNATIONAL IMP EXP SRL A SU-Roma – Italia; CLINI-LAB SRL Padova- Italia. Lotto 3 € 153.900,00 CLINI-LAB SRL Padova- Italia. Lotto 6 €12.000.000,00 BERICHA SPA Milano – Italia; NACATUR INTERNATIONAL IMP EXP SRL A SU-Roma – Italia. Lotto 7 € 18.000.000,00 NACATUR INTERNATIONAL IMP EXP SRL A SU-Roma – Italia; LOHMANN & RAUSCHER SRL Padova- Italia; BERICHA SPA Milano – Italia. Lotto 9 € 2. 709.000,00 BERICHA SPA Milano – Italia; NACATUR INTERNATIONAL IMP EXP SRL A SU-Roma – Italia; CLINI-LAB SRL Padova- Italia. Lotto 10 € 5.643.000,00 NACATUR INTERNATIONAL IMP EXP SRL A SU-Roma – Italia; CLINI-LAB SRL Padova- Italia; CHEMIL SRL Padova- Italia. V.4) **Valore finale totale**: € 45 537 075.00 IVA esclusa. RUP: Dott. ssa Beatrice Carmen Polito; **Data spedizione alla GUUE**: 30/08/2022; Doc su: (www.regione.lazio.it);
Il Direttore della Centrale Acquisti
Andrea Sabbadini

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE LOGISTICHE E STRUMENTALI UFFICIO EQUIPAGGIAMENTO E PROTEZIONE INDIVIDUALE
AVVISO DI GARA
È indetta una gara a due lotti tramite procedura aperta in ottemperanza all'articolo 60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, c. 2) del D.L.vo 50/2016 e s.m.i., per la fornitura per il C.N.VV.F. di: di n.120.000 magliette polo ignifughe CIG 9328164473 CUP F59I22000530001. Il bando completo è pubblicato sulla G.U.U.E. n. S 142 del 26/07/2022 e sulla GURI - 5^ Serie speciale n° 88 del 29/07/2022 nonché sui siti istituzionali www.interno.it e www.vigilfuoco.ithttp://www.vigilfuoco.it/aspx/AttiAmmAttoDettaglio.aspx?m=30556&f=1 - settore Amministrazione trasparente ed anche sulla piattaforma telematica ASP/Consip iniziativa n. 3124542
Il Direttore Centrale Nanni

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Il cardinale De Donatis

L'oratorio, palestra per «vivere alla grande»

Conclusa da De Donatis l'esperienza del "Villaggio" organizzata dal Cor La festa di fine estate al parco di Cinecittà World

DI MICAELA CASTRO

Con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, si è conclusa, domenica scorsa, l'esperienza di "Villaggio Oratorio" organizzata dal Centro oratori romani (Cor) per la formazione e il confronto fra oratori. Portando ai tanti adolescenti, giovani e adulti il saluto e la preghiera di Papa Francesco, incontrato in occasione della beatificazione di Giovanni Paolo I in Vaticano, De Donatis ha assicurato che «la Chiesa di Roma è orgogliosa della vostra trasparenza, del vostro esserci, del vostro servizio, della rettitudine delle vostre coscienze. Mi sembra di leggere nei vostri sogni – ha aggiunto – uno che prevale su tutti: volete "vivere alla grande". Non mortificate questo desiderio, non spegnetelo, continuate a coltivare il sogno di vivere in pienezza». Commentando il Vangelo del giorno, il porporato ha suggerito ai ragazzi di farsi discepoli di Gesù, obiettivo primario del servizio in oratorio. «Vivere alla grande significa portare una croce, anche se può sembrare una follia». Quindi, ha consegnato ai giovani presenti quattro parole, quattro vie emerse anche nei lavori di "Villaggio Oratorio": un amore folle come quello della croce, la gratuità, il discernimento e la fraternità. «Mi auguro che i nostri oratori siano capolavori, che la vita di ciascuno sia un mosaico dove ogni tessera sia frutto di un discernimento continuo e profondo assistito dallo Spirito Santo. Non ci si siede da soli a pensare, non si può pensare a un oratorio senza una fraternità viva, cosi da vivere in un discernimento fraterno, sinodale. Il linguaggio di cui hanno bisogno i nostri bambini è quello della comunità – ha rilevato –, di una Chiesa, come ricorda sempre Papa Francesco, che sia madre dal cuore aperto. Prego il Signore perché voi riusciate a vivere alla grande, coltivando i vostri sogni di bene. Sarete davvero felici se testimonierete a tutti l'impagabile onore di essere discepoli di Gesù». Ringraziando il cardinale per la sua presenza, il presidente del Cor David Lo Bascio ha sottolineato come sia stato faticoso camminare insieme a Villaggio Oratorio, dove adolescenti, giovani, adulti e sacerdoti hanno portato la loro ricchezza nella diversità. «Abbiamo coscienza che tutti siamo limitati, personalmente, come comunità parrocchiali, come oratori, anche come associazione. Ma se ci mettiamo insieme questa nostra fragilità diventa una rete che ci sostiene. Questi giovani non sono il futuro della Chiesa, ne sono il presente perché vivono una Chiesa diocesana che sappiamo essere così vasta e complessa. Ma loro presenza oggi testimonia che loro sono là, pronti a fare un servizio, a donare una parola buona, una testimonianza anche nei cortili sgangherati dei nostri oratori». I giovani hanno poi regalato al cardinale vicario la maglietta di Villaggio Oratorio con una frase del fondatore del Cor, il servo di Dio Arnaldo Canepa: «Divertire i ragazzi e rendere allegro l'oratorio: ecco la nostra divisa». Gli oltre 40 oratori presenti hanno tenuto la loro assemblea finale dando voce a tutte le componenti dell'esperienza, dai preadolescenti agli adulti e ai sacerdoti, per una esperienza sinodale sul futuro dell'oratorio e sulla necessità di fare rete. Annunciato l'evento finale dell'estate: "Oratorio Summer End Party", una grande festa che si terrà al parco divertimenti di Cinecittà World il 24 settembre dalle ore 15 e per la quale si sono già aperte le iscrizioni.

La beatificazione di Papa Giovanni Paolo I Francesco: «Con il sorriso è riuscito a trasmettere la bontà del Signore». La reliquia, uno scritto autografo, è stata portata all'altare dalla nipote

«È bella una Chiesa con il volto sereno»

Papa Francesco presiede la Messa di beatificazione di Papa Giovanni Paolo I

DI ROBERTA PUMPO

La pioggia battente su piazza San Pietro non ha contenuto la gioia dei fedeli: un lungo applauso ha coperto il fragore dei tuoni, quando l'immagine del beato Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani, è stata svelata subito dopo la lettura della formula con la quale Papa Francesco domenica scorsa lo ha elevato agli onori degli altari. Alla liturgia, che ha visto circa 400 concelebranti tra cardinali, vescovi e sacerdoti, ha partecipato, tra gli altri, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il 263° Papa della Chiesa cattolica, ultimo italiano del '900 a salire sul soglio pontificio, sarà celebrato il 26 agosto, giorno in cui, 44 anni fa, fu eletto pontefice. Dalla loggia delle benedizioni il volto sorridente di Papa Luciani, ritratto dall'artista cinese Yan Zhang, si è "affacciato" sulla piazza gremita di fedeli provenienti da Canale D'Agordo, città natale di Giovanni Paolo I, Feltre, Belluno, Vittorio Veneto, di cui fu vescovo, e Venezia, di cui fu patriarca. Subito dopo la proclamazione, Lina Petri, nipote del nuovo beato, ha portato all'altare la reliquia: uno scritto autografo di Albino Luciani, un appunto su un foglio bianco risalente al 1956 sulle tre virtù teologali. «Con il sorriso, Papa Luciani è riuscito a trasmettere la bontà del Signore – ha detto Papa Francesco –. È bella una Chiesa con il volto lieto, sereno, sorridente, una Chiesa che non chiude mai le porte, che non inasprisce i cuori, che non si lamenta e non cova risentimento, non è arrabbiata, non è insofferente, non si presenta in modo arcigno, non soffre di nostalgie del passato cadendo nell'indietrismo». Nell'omelia, Papa Francesco ha rimarcato come il nuovo beato abbia vissuto «nella gioia del Vangelo, senza compromessi, amando fino alla fine. Egli ha incarnato la povertà del discepolo, che non è solo distaccarsi dai beni materiali ma soprattutto vincere la tentazione di mettere il proprio io al centro e cercare la propria gloria. Al contrario, seguendo l'esempio di Gesù, è stato pastore mite e umile. Considerava se stesso come la polvere su cui Dio si era degnato di scrivere». Commentando il Vangelo, Bergoglio ha illustrato «lo stile di Dio» il quale non si comporta come «un astuto leader» in cerca solo di consensi. Ieri come oggi è facile farsi ammaliare da discorsi altisonanti e gesti eclatanti, «specialmente nei momenti di crisi personale e sociale – ha detto il vescovo di Roma –, quando siamo più esposti a sentimenti di rabbia o siamo impauriti da qualcosa che minaccia il nostro futuro, diventiamo più vulnerabili; e, così, sull'onda dell'emozione, ci affidiamo a chi con destrezza e furbizia sa cavalcare questa situazione, approfittando delle paure della società e promettendoci di essere il "salvatore" che risolverà i problemi, mentre in realtà vuole accrescere il proprio gradimento e il proprio potere, la propria figura, la propria capacità di avere le cose in pugno». Ma lo "stile di Dio" è un altro: Lui «non strumentalizza i nostri bisogni, non usa mai le nostre debolezze per accrescere se stesso – ha proseguito Francesco –. Non vuole sedurci con l'inganno e non vuole distribuire gioie a buon mercato. A Lui non interessano le folle oceaniche. Non ha il culto dei numeri, non cerca il consenso, non è un idolatra del successo personale». Il Papa ha anche ammonito chi, anche «fra i cristiani», segue Gesù per ragioni «mondane. Dietro una perfetta apparenza religiosa – le parole di Bergoglio – si può nascondere la mera soddisfazione dei propri bisogni, la ricerca del prestigio personale, il desiderio di avere un ruolo, di tenere le cose sotto controllo, la brama di occupare spazi e di ottenere privilegi, l'aspirazione a ricevere riconoscimenti e altro ancora». Seguire davvero Cristo significa «imparare l'amore, attingerlo dal Crocifisso» ha proseguito Francesco citando Papa Luciani, per il quale «siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile». È sempre citando il suo predecessore, ha spiegato che bisogna amare sempre «anche se costa la croce del sacrificio, del silenzio, dell'incomprensione, della solitudine, dell'essere ostacolati e perseguitati. Amare così, anche a questo prezzo, perché – diceva ancora il beato Giovanni Paolo I – se vuoi baciare Gesù crocifisso "non puoi fare a meno di piegarti sulla croce e lasciarti pungere da qualche spina della corona, che è sul capo del Signore"». Al termine della Messa, durante la preghiera dell'Angelus, Francesco è tornato a chiedere l'intercessione della Vergine Maria «perché ottenga il dono della pace in tutto il mondo, specialmente nella martoriata Ucraina».

Lo svelamento dell'arazzo

L'OMELIA

«Amare anche se costa la croce del sacrificio e della solitudine»

Si può andare dietro al Signore per varie ragioni e alcune, dobbiamo riconoscerlo, sono mondane: dietro una perfetta apparenza religiosa si può nascondere la mera soddisfazione dei propri bisogni, la ricerca del prestigio personale, il desiderio di avere un ruolo, di tenere le cose sotto controllo, la brama di occupare spazi e di ottenere privilegi, l'aspirazione a ricevere riconoscimenti e altro ancora. Questo succede oggi fra i cristiani. Ma questo non è lo stile di Gesù. E non può essere lo stile del discepolo e della Chiesa. Se qualcuno segue Gesù con questi interessi personali, ha sbagliato strada.

Il Signore chiede un altro atteggiamento. Seguirlo non significa entrare in una corte o partecipare a un corteo trionfale, e nemmeno ricevere un'assicurazione sulla vita. Al contrario, significa anche «portare la croce» (Lc 14, 27): come Lui, farsi carico dei pesi propri e dei pesi degli altri, fare della vita un dono, non un possesso, spenderla imitando l'amore generoso e misericordioso che Egli ha per noi. Si tratta di scelte che impegnano la totalità dell'esistenza; per questo Gesù desidera che il discepolo non anteponga nulla a questo amore, neanche gli affetti più cari e i beni più grandi.

Ma per fare ciò bisogna guardare a Lui più che a noi stessi, imparare l'amore, attingerlo dal Crocifisso. Lì vediamo quell'amore che si dona fino alla fine, senza misura e senza confini. La misura dell'amore è amare senza misura. Noi stessi – disse Papa Luciani – «siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile» (Angelus, 10 settembre 1978). *Intramontabile: non si eclissa mai dalla nostra vita, risplende su di noi e illumina anche le notti più oscure. E allora, guardando al Crocifisso, siamo chiamati all'altezza di quell'amore: a purificarci dalle nostre idee distorte su Dio e dalle nostre chiusure, ad amare Lui e gli altri, nella Chiesa e nella società, anche coloro che non la pensano come noi, persino i nemici.*

Amare: anche se costa la croce del sacrificio, del silenzio, dell'incomprensione, della solitudine, dell'essere ostacolati e perseguitati...

(dall'omelia di Papa Francesco)

Papa Francesco

Aiutare a tornare alle fonti della teologia liturgica

L'obiettivo del nuovo corso dell'Ufficio diocesano sulla lettera apostolica "Desiderio desideravi" Le altre proposte formative

DI GIULIA ROCCHI

«La lettera apostolica *Desiderio desideravi*, che Papa Francesco ci ha indirizzato il 29 giugno scorso, è la felice occasione per promuovere ancora una volta il delicato tema dell'approfondimento teologico, pastorale, spirituale della liturgia e proseguire l'attuazione della riforma avviata dal Concilio». Padre Giuseppe Midili spiega così l'attenzione alla formazione da parte dell'Ufficio liturgico diocesano, che dirige: «L'idea è quella di aiutare i pastori a formare i fedeli, e i fedeli a formarsi». Con l'inizio del nuovo anno pastorale, dunque, sono in partenza diversi corsi. Dal 20 ottobre comincia un itinerario formativo dedicato proprio a *Desiderio desideravi*, organizzato dall'Ufficio diocesano con il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo. «L'obiettivo è aiutare presbiteri e comunità a ritornare alle fonti della teologia liturgica – dichiara padre Midili –, per individuare gli aspetti della riforma che devono essere approfonditi, studiati, meditati e conformare ad essi la prassi celebrativa. Il corso, partendo dalle indicazioni della lettera, offre ai partecipanti criteri di analisi della situazione pastorale della liturgia nella realtà ecclesiale che frequentano». Con il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo è promosso anche il percorso sulla proclamazione della Parola, con partenza il 27 ottobre. Nello stesso mese, ma il 24, inizia il primo corso per i nuovi ministri straordinari della Comunione, che verrà poi replicato a partire dal primo febbraio. A ospitare le lezioni – dalle 19 alle 20.30 per consentire un'ampia partecipazione – sarà la parrocchia di San Giovanni Bosco (viale dei Salesiani, 7). Per partecipare è necessario portare il modulo di richiesta del parroco; chi non potrà frequentare uno o più incontri potrà recuperarli nell'altro corso. Dedicate al gruppo liturgico parrocchiale, invece, due giornate formative, il 23 e il 30 settembre, promosse con la redazione della rivista "La vita in Cristo e nella Chiesa" e le Pie Discepole del Divin Maestro: «Oggi si constata che alcune esperienze di animazione hanno bisogno di essere rinvigorite, adattate ai contesti ecclesiali spesso mutati e, forse, riprogettate – riflettono gli organizzatori –. In alcune comunità il gruppo liturgico ha smesso di incontrarsi e dunque va riorganizzato in maniera più strutturata. Questo breve itinerario si situa nel cammino sinodale della Chiesa e vuole aiutare pastori e fedeli a riscoprire la liturgia come convocazione del Padre che raduna la comunità per l'incontro». Si concentra sulla musica per la liturgia un percorso formativo che inizierà invece a gennaio 2023, e si concluderà a maggio dell'anno prossimo. Coordinato da padre Midili e organizzato con il Pontificio Istituto Liturgico, è pensato per organisti, direttori di cori parrocchiali, musicisti, cultori della musica liturgica e della musica sacra. Non sono richieste competenze musicali pregresse. Arte, architettura e liturgia sono al centro delle ultime due proposte dell'Ufficio diocesano, realizzate sempre con il Sant'Anselmo. Il primo è "L'arte dell'aula liturgica annuncia la fede", un itinerario di approfondimento storico, catechetico e pastorale da novembre 2022 a maggio 2023. Il secondo, invece, si rivolge agli architetti e conferisce 10 crediti riconosciuti dal Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori; le lezioni inizieranno a ottobre 2022 e termineranno a maggio 2023.

L'identità diocesana della Chiesa di Roma

DI MICHELA ALTOVITI

Tiene insieme il tema della vocazione universale della Chiesa di Roma e quello della valorizzazione della sua dimensione locale diocesana il secondo volume della collana di studi storici della diocesi promossa dal cardinale vicario Angelo De Donatis e intitolata "Roma, Chiesa e città. Una storia contemporanea". Pubblicato dalle Edizioni San Paolo e curato da don Roberto Regoli, sacerdote romano e direttore del Dipartimento di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana, il libro, «fin dal titolo – "Dalla romanità alla diocesanità" – riflette l'intento di mettere in luce come dal secondo Novecento la Chiesa di Roma abbia smesso di identificarsi con la Curia Romana per dare spazio e voce alla propria identità diocesana», spiega l'autore. In particolare, Regoli sottolinea che «per raccontare la "storia recente della Chiesa di Roma", come recita il sottotitolo dell'opera, sia stata fatta una scelta ampiamente inclusiva», scegliendo cioè di soffermarsi su «quei momenti degli ultimi 50 anni in cui tutta la Chiesa di Roma, dal Papa fino all'ultimo dei fedeli, ha potuto dare un contributo ad un cambiamento di visione, nell'ottica della sinodalità che Papa Francesco esplicita ed intende come "camminare insieme"». È lo stesso cardinale De Donatis a spiegare, nell'introduzione al testo, il valore dei «tre eventi fondativi dell'identità diocesana contemporanea della Chiesa di Roma: il convegno di febbraio 1974 su "La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e giustizia nella città di Roma"; il Sinodo diocesano del 1986-1993 intitolato "La comunione e la missione della Chiesa che è in Roma

Nelle librerie il secondo volume della collana promossa dalla diocesi, curato da don Regoli Tre gli eventi fondativi

verso il terzo millennio"; e la missione cittadina dispiegatasi negli anni 1996-1999». Tutti e tre questi eventi, che «letti nel loro insieme fanno emergere la consapevolezza della coscienza di essere Chiesa di Roma – mette in luce il vicario –, sono dovuti al genio di due Papi santi, Paolo VI e Giovanni Paolo II, e compiuti grazie all'impegno di due cardinali vicari, Ugo Poletti e Camillo Ruini, che hanno segnato due stagioni ecclesiali». Anche Regoli nota come «per tutti e tre questi eventi sono stati importanti gli input che sono venuti dall'alto, cioè dai papi e dai cardinali vicari», sottolineando dunque «come la leadership della Chiesa è fondamentale specie quando si sa fare interprete dei grandi cambiamenti della storia, sapendo allo stesso tempo indirizzare il suo popolo». Infine, il sacerdote osserva come «una collana sulla storia della Chiesa di Roma ha un grande valore perché se non si conosce la storia mancano le fondamenta», tenuto conto che «la Chiesa è frutto del contesto sociale». Da qui la valutazione positiva di Regoli per questa particolare proposta editoriale, «una operazione culturale lungimirante del Vicariato» perché usa «un linguaggio divulgativo, con l'obiettivo di cercare di arrivare al maggior numero di persone possibile».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 8.15 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa per i dipendenti del Vicariato per l'inizio del nuovo anno pastorale.

Alle ore 10 in Vicariato presiede il Consiglio dei Prefetti.

GIOVEDI 15
Alle ore 10 nella parrocchia di Sant'Enrico a Casal Monastero incontra i sacerdoti della XI Prefettura.

Alle ore 19 celebra la Messa nella chiesa rettoria Santa Maria Addolorata a piazza Buenos Aires in occasione della festa patronale.

Longobardi (Sala Umberto e Brancaccio): le produzioni senza sostegni finanziari
Olmi (Villa Pamphili): bando comunale, rischio discontinuità «mette a rischio lavoro»

cultura. La voce di alcune realtà romane sulle prospettive per la nuova stagione

Teatri, bilanci in crisi e incertezze sul futuro

DI ONELIA ONORATI

I teatri romani, centrali o di periferia, hanno riaperto con tanti appuntamenti ancora sulla scia dell'estate romana, ma i direttori tuttavia non esitano a parlare di crisi, causa le poche entrate e le tante spese, la scarsa attenzione dalle istituzioni pubbliche e le innumerevoli incertezze nazionali e internazionali. Secondo Antonino Pirillo e Giorgio Andriani, che dal 2020 sono co-direttori, insieme a Valentina Marini, del Teatro Biblioteca Quarticciolo di Roma, di questa crisi, in fondo, il teatro si nutre anche perché vi trae i suoi temi ispiratori. «La nostra medicina è stata trasformare il Quarticciolo in una casa – raccontano Pirillo e Andriani – sia per i temi scelti, sia per l'approccio nell'accoglienza. Le persone ci considerano un teatro di quartiere e con noi mantengono un approccio informale e amichevole». Giorgio Andriani prosegue: «Riapriamo la stagione con la seconda parte del progetto "Sempre più fuori", una rassegna multidisciplinare che estende

Quarticciolo: «La nostra medicina è stata trasformarci in una casa, per i temi e l'accoglienza»

agli spazi all'aperto del Municipio V la programmazione del Teatro Biblioteca Quarticciolo di cui Spellbound è cogestore. All'aperto ospiteremo tre film del Med Film Festival sul tema dello sport (14, 15, 16 settembre) e daremo voce a due audio spettacoli in cuffia, per vere e proprie passeggiate sonore all'aperto (24 settembre, 2 ottobre)». Completa il quadro Antonino Pirillo: «Nell'ambito della sinergia con Short Theatre, il 12 settembre andrà in scena Encyclopédie de la Parole con Monica Demuru e a novembre spazio alla collaborazione con il Romaeuropa Festival». Qualche incertezza è legata al nuovo bando triennale dei Teatri in Comune di Roma Capitale (che comprende, oltre al Quarticciolo, le realtà di Tor Bella Monaca e Villa Pamphili) sul quale ancora non si hanno notizie, mentre il vecchio scade il 31 dicembre. «Il pericolo di discontinuità mette a rischio il lavoro e la connessione stabiliti in questi anni con i ragazzi – avverte Veronica Olmi, direttrice artistica del Teatro Villa Pamphili - a cui si unisce l'eccessiva richiesta di autorizzazioni per allestire gli spettacoli, in particolare quelli all'aperto». Gestito dal Teatro Verde e Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, si dedica da oltre 30 anni ad attività culturali, artistiche e didattiche. Le difficoltà non cancellano le preziose opportunità di crescita di questo periodo: «Il nostro teatro, che sorge in una splendida villa comunale, ha potuto ospitare sempre tante persone perché è all'aperto, e visto che l'orario di chiusura coincide con quello della villa, le 18, anche i nostri spettacoli sono sui generis. Si pensi alle iniziative "la prosa al tramonto e a colazione", le chiacchierate con personaggi famosi in orari diversi dal consueto. Dal 2 ottobre fino a inizio novembre manderemo in scena alle 11.30, di domenica, la rassegna "Nuove Varianti"». In autunno riprenderanno tutte le attività, tra cui l'Orchestra giovanile di Villa Pamphilj diretta da Paolo Pecorelli, l'Orchestra integrata di Villa Pamphilj diretta da Fabrizio Cardosa, il Master Verde laboratorio espressivo - adolescenti a cura di Valeriano Solfiti e PlayWrite, laboratorio di scrittura a cura di Antonio Sinisi. Preoccupati i toni di Alessandro Longobardi, direttore artistico di due realtà storiche del teatro romano, la Sala Umberto e il Brancaccio, quest'ultimo centro di produzione per il musical e la prosa. «Lo Stato ci ha supportato sulla programmazione teatrale quando a causa del Covid abbiamo dovuto cancellare gli spettacoli, mentre le produzioni, per le quali siamo un fiore

"Rapunzel" al Brancaccio (foto Musacchio & Ianniello)

all'occhiello in Italia, non hanno ricevuto alcun sostegno finanziario. Purtroppo i nostri bilanci sono aggravati dalla tendenza a non comprare più i biglietti in prevendita da parte del pubblico, dalla stagionalità di questo tipo di arte, dalla mancanza di budget pubblicitario». Certamente la pandemia ha acceso i riflettori sulle difficoltà dell'industria culturale, garantendo aiuti pubblici, sebbene minimi, ma lo Stato, secondo Longobardi, deve ancora concepire il teatro come una risorsa da potenziare sia per un circuito turistico virtuoso a 360 gradi, sia per il suo potere terapeutico ed educativo. «Ci piacerebbe replicare quanto avvenuto con l'iniziativa di Roma Capitale "Vivi Cinema e Teatro", che lanciava abbonamenti a prezzi popolari per un certo numero di spettacoli cinematografici e teatrali». Tra gli eventi nei mesi a venire, Longobardi cita in particolare il fortunato musical "Rapunzel" con Lorella Cuccarini dal 2 dicembre all'8 gennaio.

CULTURA

All'Ara Pacis la mostra dedicata a Lucio Dalla

Arriva nella Capitale, dal 22 settembre, l'affascinante viaggio nel mondo di Lucio Dalla, iconico e innovativo cantautore. Inevitabile celebrarlo nel decennale della sua scomparsa con la mostra-evento "Lucio Dalla - Anche se il tempo passa", dedicata al genio umano e musicale realizzata al Museo dell'Ara Pacis. Un viaggio che parte dall'infanzia e ripercorre un percorso straordinario di vita e memoria collettiva, al ritmo delle note delle sue straordinarie canzoni. Attraverso documenti, foto, copertine dei dischi, video, oggetti, abiti di scena, locandine dei film a cui ha partecipato, manifesti, la ricca collezione di cappelli e berretti, sarà possibile scoprire l'intimità di Lucio.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Gli anelli del potere», conflitto tra luce e oscurità

Chi temeva che la serie *Il signore degli anelli - Gli anelli del potere*, partita il 2 settembre scorso su Prime Video – coi primi due episodi disponibili da subito, e gli altri sei rilasciati con cadenza settimanale fino al 14 ottobre – potesse far rimpiangere, per spettacolo visivo e tensione narrativa, i precedenti cinematografici diretti da Peter Jackson (le trilogie di *Il signore degli anelli* e *Lo Hobbit*) può tirare un – primo – sospiro di sollievo. Parziale, certo, perché il cammino è ancora lungo, soprattutto se pensiamo che il progetto dell'intera operazione prevede(rebbe) ben cinque stagioni.
A giudicare dalle due (abbondanti) ore di partenza, tuttavia, dirette da J.A. Bayona, l'evoluzione seriale di *Il signore degli anelli* non si discosta dai suoi illustri precedenti audiovisivi: non smarrisce le loro atmosfere meravigliose e spettacolari, il respiro ampio e magnifico dell'universo fantasy creato da Tolkien. La strada di questa (costosissima) estensione televisiva è quella del prequel: di un grande salto indietro nel tempo che conduce a migliaia di anni prima degli eventi narrati nei film.
Accediamo alla Seconda Era della Terra di Mezzo, e qui incontriamo numerosi personaggi tra elfi, umani, nani, orchi, giganti e pelopiedi (gli antenati degli Hobbit). Li troviamo immersi in un (precario) tempo di pace e di prosperità, quando il male espresso da Sauron è ritenuto – da molti, non da tutti – scomparso. Una di loro, infatti, l'elfa Galadriel, già conosciuta nei film al pari di Elrond, è la prima ad avvertire che quel male è ancora là, seppur appaia silente e lontano. «Perché non se n'è andato da qui dentro?» chiede proprio a Elrond toccandosi il cuore; e allora, con determinazione rinuncia alla soglia di Valinor (terra degli elfi) e rimane in quella di mezzo a cercarlo, per sconfiggerlo.
È lei, nei film interpretata da Cate Blanchett, e qui, molto più giovane, da una brava Morfydd Clark, a offrire il prologo iniziale che introduce il conflitto tra luce e oscurità, tra presenza del male e ricerca della sua eliminazione: temi che rendono la serie, come del resto è tutta l'opera di Tolkien, potenziale serbatoio di contenuti oltre l'eccezionale confezione e l'esclusivo intrattenimento.
Attorno a questo interessante personaggio (non l'unico femminile della serie) cominciano a muoversene altri, plasmando una nutrita coralità che è per ora un'affascinante, dinamica e coinvolgente presentazione di figure opposte alla minaccia serpeggiante del male.
La grande sfida è far convivere armoniosamente tanta ricchezza di materiale, mantenere corpose le singole parti e al tempo stesso farle reagire insieme per rendere *Gli anelli del potere* un racconto compatto e nutriente nella sostanza, oltreché abbagliante nella forma. Perché anche sullo schermo, grande o piccolo che sia, le cose funzionano quando alla soddisfazione degli occhi corrisponde quella dell'intelletto e del cuore.
Non di soli effetti speciali vivono il cinema e la serialità, nemmeno quando prendono la forma di un kolossal fantasy. Ma questo, l'inizio di *Gli anelli del potere*, dà la sensazione di saperlo.

SOLIDARIETÀ / 1

Ostia, accordo tra Acli e Municipio X

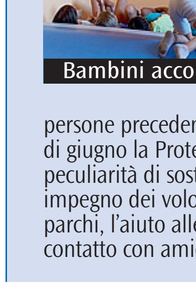
Siglato martedì nella sede del X Municipio a Ostia un protocollo d'intesa tra il X Municipio e le Acli provinciali di Roma, con l'obiettivo di realizzare iniziative volte ad assicurare una risposta ai bisogni sociali del territorio municipale. Il protocollo, che avrà durata biennale, è stato sottoscritto dal presidente del Municipio, Mario Falconi, e dalla presidente delle Acli di Roma e provincia, Lidia Borzì, alla presenza dell'assessore alle politiche sociali e pari opportunità del Municipio, Denise Lancia. «Nelle prossime settimane - annunciano dall'associazione - verranno attivati dalle Acli servizi per i giovani (orientamento al lavoro, laboratori educativi e motivazionali, laboratori ludico ricreativi, attività sportive e consulenza psicologica), per le famiglie (sportello di esigibilità dei diritti e segretariato sociale) e per gli anziani (taxi sociale, percorsi antitruffa, visite guidate e occasioni di aggregazione e di svago)». Un'attenzione particolare sarà dedicata ai profughi ucraini, attualmente ospitati nell'hotel I Triangoli, per i quali verrà attivato un servizio di accoglienza, presa in carico e orientamento ai servizi territoriali. «Siamo molto felici - spiega Lidia Borzì - di questo protocollo con il Municipio X, con il quale abbiamo avviato da tempo una collaborazione molto proficua incentrata su un modello di welfare generativo fondato sulla sussidiarietà circolare».

Lidia Borzì

SOLIDARIETÀ / 2

Profughi ucraini, l'accoglienza a Cinecittà

Sono 44 le persone accolte in 6 mesi dal centro Fonte d'Ismaele, all'interno della propria struttura in via Chiovenda, nella zona di Cinecittà. Principalmente, ad essere accolti sono stati nuclei famigliari composti da mamme e bambini. Fin dai primi giorni dell'aggressione russa all'Ucraina, Fonte d'Ismaele si è messa a disposizione per aiutare i profughi, in particolare i bambini. La prima accoglienza è stata perlopiù spontanea e ha riguardato parenti e amici di alcune persone ucraine già a Roma e in contatto con i membri dell'équipe dell'associazione o grazie alla collaborazione con le Misericordie. Per accoglierli al meglio sono stati riorganizzati e ridefiniti gli spazi della struttura, prima adibiti soprattutto ad attività educative e ricreative con i bambini, ed è stata ampliata l'équipe così da garantire un servizio di assistenza h24. La seconda fase è stata gestita in accordo con la Prefettura di Roma, che ha inviato all'associazione alcune persone precedentemente ospitate negli alberghi della Capitale. Dal mese di giugno la Protezione Civile ha iniziato a inviare i profughi, rispettando la peculiarità di sostegno per nuclei famigliari madre-bambino. Grande impegno dei volontari, informa una nota, «con gite nella città e visite nei parchi, l'aiuto alle persone a reperire vestiario e documenti, a mettersi in contatto con amici e familiari, o per l'iscrizione scolastica per i bambini».


Bambini accolti

CULTURA

Romaeuropa Festival, la danza protagonista

In corso da giovedì scorso la 37esima edizione di Romaeuropa Festival. Fino al 20 novembre, in 18 spazi della città, 80 spettacoli e 155 repliche per un ricco programma che spazia dalla musica, al teatro, alla danza, fino al nuovo circo, le arti digitali e la creazione per l'infanzia, con oltre 400 artiste e artisti provenienti dai cinque continenti. Nella cavea dell'Auditorium Parco della Musica "Ennio Morricone", la settimana di apertura ha visto come protagonisti i grandi nomi della danza e della musica, a partire dall'Ick Dans Amsterdam diretto da Emio Greco e Pieter C. Scholten, che hanno presentato il loro evento/manifesto "We Want It All"; unica data italiana, ieri, in collaborazione con Spring Attitude, per il pluripremiato compositore e produttore Ólafur Arnalds che ha proposto l'album "Some kind of peace". «La danza ancora protagonista - si legge in un comunicato - con "Drumming Live", l'iconica coreografia di una delle più influenti coreografe contemporanee, Anne Teresa De Keersmaeker, che insieme a Ictus si confronta con l'omonimo capolavoro musicale del padre del minimalismo americano Steve Reich (13 e 14 settembre)». Spettacoli alle 21; biglietti su ***https://romaeuropa.vivaticket.it.***

We Want It All